

dimenticanza o mancanza?

Fin dai primi anni vissuti da immigrato a Settimo, 1952, ho a lungo mantenuto l'abitudine di narrare ai miei nuovi amici settimesi, fatti e storie del mio paese natio Cavarzere, nel mio giovanile inconscio mi serviva per arginare la malinconia che si impadroniva di me nei momenti più tristi, per lenire il dispiacere provocato dall'emigrazione, dal distacco avvenuto nel momento sbagliato della mia infanzia.

Anni dopo, con il gemellaggio tra Settimo e Cavarzere, ci fu la svolta che mi ha fatto sentire meno straniero in patria. La distanza fisica di 465 km, quella che misuravo con uno spago adagiato sulla cartina geografica appesa al muro della scuola, fu virtualmente colmata con i frequenti e reciproci scambi culturali tra le due città gemellate.

Alcuni amministratori pubblici settimesi, a cui mi sono rivolto per promuovere la mia idea fissa di intitolare una via di Settimo a Cavarzere, mi assicurarono il loro convinto appoggio, purtroppo senza mai approdare a nulla. Pertanto decisi di intervenire in prima persona rivolgendomi direttamente al Sindaco con una garbata lettera in datata febbraio 2007. Vi descrissi le ragioni della mia nobile istanza. Il primo cittadino assecondò la mia richiesta e fu così che vidi coronata da successo una mia legittima aspirazione. Con una punta di legittimo orgoglio mi sono sentito autorizzato a diffondere la lieta novella agli amici cavarzerani di Settimo di Torino e Rivoli e naturalmente a quelli di Cavarzere.

Mesi addietro per vie oblique mi giunge voce dell'imminente inaugurazione di via Cavarzere e, dalla lettura dei giornali locali ne appresi anche la data precisa. La notizia letta riferiva pure della presenza degli amministratori del mio amato paese natio. Persone con i quali intrattengo rapporti epistolari e mantengo una solida amicizia personale.

Da parte dell'Amministrazione di Settimo, nella mia ingenuità mi attendevo una comunicazione formale o indiretta per assistere alla scopertura della targa, non fosse altro per il fatto di essere l'autore ed il promotore della iniziativa per la intitolazione di via Cavarzere, vana attesa.

Una dimenticanza? Una mancanza? Non lo so, non giudico, resta il rammarico!

Mi si può obiettare che nessuno mi avrebbe impedito comunque di essere presente alla cerimonia ma la figura del invitato di marmo me la sono risparmiata. Segnalo, per dovere di cronaca, che, a Cavarzere, per la intitolazione della via a Settimo in buona compagnia con il vicesindaco di Settimo, io fui l'unico settimese-cavarzerano presente.

Il mancato invito alla cerimonia di domenica 2 maggio, un evento unico e irripetibile, ha avuto su di me l'effetto che si prova quando si riceve un sonoro ceffone in pieno viso, ed è tale la violenza che l'impronta rischia di rimanermi impressa sulla guancia come lo sono le incisioni sulla stele di Rosetta con un'eco che pare riflettersi tra le sponde del Po e dell'Adige.

Vi segnalo la notizia anche per informare i miei concittadini cavarzerani, gli amici di Settimo, sulle ragioni che hanno mortificato la gioia mia di averli intorno per assistere insieme alla cerimonia in via Cavarzere.

ringrazio per la vostra ospitalità.

Giancarlo Tagliati